



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

DIO HA TANTO AMATO IL MONDO DA DARE SUO FIGLIO

Prima Lettura

(Dal secondo libro delle Cronache 36,14-16.19-23)

Dio aveva compassione del suo popolo

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

★ La comunità rientrata dalla prigionia vive ancora la *storia santa* come quella del tempo di Mosè e di Davide? Oggi si direbbe: la Chiesa sta ancora vivendo i suoi Atti degli Apostoli? I due libri delle Cronache formano l'ultimo saggio ispirato di una Storia santa: una meditazione destinata a ricordare al popolo il suo destino divino e a ravvivare la speranza e l'attesa del Messia.

★ La comunità ha ancora una storia: anche se priva di re, è sempre agganciata a Davide. La comunità ha ancora un culto: è una comunità che celebra, che prega e che canta nella gioia, che è organizzata, che è invitata sempre a rinnovarsi, che è veicolo di promesse formidabili; nelle Cronache è chiamata *Chiesa*. L'Esilio è stato una grande purificazione. Nonostante le infedeltà e i peccati degli uomini, Dio conduce avanti il suo piano di salvezza. Niente può bloccare il progetto di Dio, anche se il peccato otte- nebra o ritarda. Dio va sempre avanti.

★ La peggiore catastrofe, quale fu la rovina di Gerusalemme nel luglio del 587, provocò un lungo esilio, necessario per eliminare le tossine e i virus della inosservanza e della non santificazione delle feste, i *sabati* di cui parla il profeta Geremia; ma Dio ricominciò la sua marcia in avanti, con una nuova generazione. L'editto di Ciro, nel 538, fu il segnale di partenza per una nuova tappa. *Dio non si ferma mai: va avanti, con noi o senza di noi. Importanza dei sabati, della festa, per i cristiani: la domenica*. La domenica - ogni domenica - è talmente *simbolo della vita nuova in Cristo* che i Padri della Chiesa l'hanno chiamata *Risurrezione*, così si esprimono i cristiani in russo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 136)

Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia

**Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.**

**Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre. R.**

**Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!». R.**

**Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?**

**Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra. R.**

**Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia. R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 2,4-10)

Dio ricco di misericordia

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

★ Il peccato per san Paolo ha come sua *partner* la morte: *da morti che eravamo per i peccati*, Dio misericordiosissimo ci ha fatti rivivere con Cristo. San Paolo ha forgiato una trentina di vocaboli in cui la preposizione *con*, in greco: *syn*, serve a esprimere le diverse fasi e gli aspetti multipli di un'unica vita vissuta in due: Cristo e ciascuno di noi. Succede, pressappoco, come nei licheni, pianticelle simili al muschio. Sappiamo che consistono di due organismi distinti e separati, un'alga e un fungo, che si sostengono e si nutrono a vicenda: ecco perché i licheni sono quasi indistruttibili.

★ Per il battesimo, Dio *ci ha fatti rivivere con Cristo, ci ha risuscitati con lui, ci ha fatti sedere nei cieli con lui*. E tutto ciò *per grazia*, per pura benevolenza. Già accordato: la salvezza dei credenti, la loro risurrezione, la loro elevazione nei cieli sono realtà attuali: il cielo comincia quaggiù *mediante la fede*. La *fede* per Paolo consiste nel dare fiducia a Dio, nel lasciarlo agire in noi, nel metterci a suo servizio; le opere invece consistono nell'agire da noi stessi per ottenere noi la nostra salvezza.

Canto al Vangelo (cfr Giovanni 3,16)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 3,14-21)

Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per

mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

★ La finale del dialogo tra Gesù e Nicodèmo è una meditazione davanti alla croce. Nicodèmo parla al plurale, come rappresentante di una categoria di Giudei: *Noi sappiamo*. Rappresenta gli intellettuali sinceri, onesti, di stretta osservanza, di gran cultura religiosa, ma incapaci di comprendere il mistero di Cristo, perché razionalizzati. Gli occorre *rinascere di nuovo e dall'alto* se vuol capire la croce e il volto e il cuore di Dio Padre in Gesù crocifisso.

★ *Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo*. Gesù sulla croce esercita sugli uomini una misteriosa attrattiva. Un simbolo biblico: *il celebre serpente di bronzo che Mosè fece innalzare nel deserto*; la sua vista guariva coloro che erano stati morsi dai serpenti velenosi (Nm 21,6-9). Già un mistico ispirato aveva dato il vero senso di questo episodio: *Colui che volgeva gli occhi verso il serpente era salvo, non per l'oggetto guardato, ma per te, Signore di tutti* (Sap 16,7).

★ Il fatto di volgere gli occhi verso il serpente aveva preso il senso spirituale di una conversione verso il Signore. Dio sulla croce, dice san Paolo, aveva *fatto peccato* il Figlio suo unico: Gesù, agnello pasquale, *porta su di sé e cancella* i nostri peccati, *il peccato del mondo*, che in san Giovanni è l'incredulità, l'adorazione di se stessi. *La crocifissione di Gesù è interpretata dall'evangelista come l'elevazione in croce e la glorificazione del Figlio dell'uomo*; la croce diventa strumento di supplizio e trono di gloria, altare della vittima e seggio di giudice.

★ L'ora della morte coincide con l'ora della gloria. E tutto questo perché Dio Padre *ha tanto amato il mondo* – infinita prodigalità divina – e *ha mandato il Figlio nel mondo per salvare il mondo*: missione di evangelizzazione del Figlio. Occorre però la risposta degli uomini, il mondo: credere. Credere vuol dire vedere *il Verbo fatto carne*, accogliere, cioè, e aderire al Verbo, Dio-Parola, nascosto nell'involucro della carne, nascosto sotto le apparenze della terminologia umana.

★ *E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie*. Quale mistero che tanti uomini preferiscano le tenebre alla luce! Una discriminazione viene operata tra gli uomini, in base alla loro accoglienza o rifiuto della luce: *il giudizio è questo. Chi opera la verità viene alla luce*, cioè chi conforma la propria condotta di vita alla verità, che per i Giudei è la Legge, per i cristiani il Vangelo, chi fa il bene è già in una certa comunione con Dio e tende all'incontro pieno che avviene nel suo Figlio Gesù: *le sue opere sono fatte in Dio*.